

I medici che rifiutano di firmare i Green pass “Rivolgetevi alle Asl”

di **Alessandra Ziniti**

ROMA – Tutti lo vogliono, tutti cercano chi lo rilascia. Ma l'agognato *Green pass*, indispensabile salvacodotto che apre le porte a viaggi, vacanze, concerti, eventi sportivi, è l'araba fenice. Semplicemente perché non esiste. È (per così dire) entrato in vigore in Italia dal 26 aprile, ma non esiste. Non c'è alcun documento digitale o cartaceo, nessun passaporto vaccinale da scaricare o da richiedere per dare forma e consistenza a quanto previsto dall'ultimo decreto legge firmato dal premier Draghi: spostamenti consentiti in Italia anche da e per regioni rosse o arancioni a chi è vaccinato con doppia dose o è guarito dal Covid (in entrambi i casi da non più di sei mesi) o a chi ha un tampone negativo effettuato da non più di 48 ore.

E a complicare i dubbi e le incertezze di milioni di italiani che cercano di capire come ottenere la certificazione richiesta, la sua validità e le circostanze in cui è richiesta, ci si è messa, prima, la bocciatura del Garante della privacy, ora, anche la conseguente decisione dei medici di famiglia di non rilasciare ai propri assistiti i certificati che a migliaia in questi giorni stanno chiedendo ai loro studi.

Il no dei medici di famiglia

Se si è stati vaccinati in una struttura pubblica o se si è guariti dal Covid, inutile chiedere al proprio medico di base di rilasciare il relativo certificato. L'indicazione partita dalla Federazione dei medici di medicina generale è questa. E sono in tanti ad avere già ricevuto un rifiuto. «Il Garante della privacy ha fatto dei rilievi precisi al decreto giudicando illegittimo un certificato di questo genere – spiega Renzo Le Pera, vicesegretario nazionale della Fimmg –. E, d'altra parte, non vedo perché dovremmo essere noi a prenderci responsabilità che non ci competono. Io posso rilasciare un certificato di avvenuta vaccinazione se io somministro il vaccino, ma se lo fa una struttura pubblica è lì che viene rilasciata la documentazione che attesta data, dose e tipo di vaccino. Così, per chi ha avuto il Covid: tocca al Dipartimento di salute pubblica rilasciare al paziente la comunicazione di uscita dall'isolamento dopo la guarigione. E quello fa fede. Trovo folle chiedere a noi medici di famiglia di rilasciare certificazioni che non esistono».

Il certificato di vaccinazione

Sono pochissime le Regioni che, sulle piattaforme dedicate al Covid, hanno già previsto il rilascio del documento di avvenuta somministrazione di entrambe le dosi. La Regione Lazio ne ha caricati

500 mila e in 250 mila lo hanno già scaricato. Anche la Campania ha previsto un link apposito. Per tutte le altre, basta l'attestazione rilasciata dalla struttura in cui si è stati vaccinati che riporta data e dosi.

Tamponi a prezzo calmierato

Per chi non è vaccinato né guarito, l'unica alternativa è il tampone. E, in previsione di una grande richiesta in vista delle vacanze, diverse Regioni stanno fissando un prezzo unico per evitare la corsa al rialzo che potrebbe rendere insostenibile una spesa (ripetuta) soprattutto per le famiglie con minori che certamente non sono vaccinati (dai due anni in su il tampone è obbligatorio). Per il momento, i prezzi nelle Regioni che li hanno fissati vanno dai 15 euro dell'Emilia Romagna ai 22 del Lazio ai 26 del Veneto, ma in Lombardia c'è chi chiede anche 50 euro per un antigenico. E c'è chi chiede che i costi siano a carico dello Stato.

Autocertificazione valida

Insomma, in attesa che il *green pass* si materializzi (cosa che avverrà probabilmente d'intesa con la Ue entro giugno) per muoversi serve sempre la vecchia autocertificazione. In aeroporti, porti, stazioni o per strada è quella che bisognerà compilare per chi si muove in regioni rosse o arancioni. Unita ai certificati richiesti darà il via libera. Al momento solo in Italia. ©RIP-

“Il Garante è contrario”
Il passaporto ancora non è pronto. Per viaggiare c'è l'autocertificazione

Il bollettino

13.385

Contagi in salita

Le persone contagiate sono aumentate di 2.981 unità (10.404 martedì). Il tasso di positività è del 4%, +0,6%. I tamponi sono stati 336.336; martedì erano stati 302.734

120.256

I morti da inizio pandemia

Ieri 344 morti, le vittime martedì erano state 373. Con i decessi di ieri il numero totale di morti in Italia dall'inizio della pandemia raggiunge quota 120.256



Peso: 43%



Questo documento contiene un foglio a uso firma qualificata, in forma digitale che in questo stampato, risulta personalizzato e non modificabile. Impugnazione e QR Code attraverso la app "Validazione" presente negli store Apple e Google o potrà sempre risalire al documento originale. Firmato digitalmente.

This document contains a qualified electronic form and signature, it is therefore certified and cannot be falsified. By using the QR Code through the "Validation" app on the Apple and Google stores, it will always be possible to trace the original document, digitally signed.



Nome/Name
MARIO

Cognome/Surname
ROSSI

Codice fiscale/TAX Code
RSSMRA40A01H501K

S.S.N. REGIONE LAZIO DIREZIONE REGIONALE
SALUTE E INTEGRAZIONE SOCIO SANITARIA
Area Promozione della Salute e Prevenzione
Via Rosa Ramondi Garibaldi 7, 00145 Roma

Il Direttore regionale
Antonio Santoro

DOSE 1	DOSE 2
Data/Date 00/00/0000	Data/Date 00/00/0000
Tipo vaccino/Type of vaccine XXXXXXXXXXXXXXXXXX	Tipo vaccino/Type of vaccine XXXXXXXXXXXXXXXXXX
Codice AIC/MAH Code XXXXXXXXXXXXXXXXXX	Codice AIC/MAH Code XXXXXXXXXXXXXXXXXX
Codice Lotto/Batch Number XXXXXXXXXXXXXXXXXX	Codice Lotto/Batch Number XXXXXXXXXXXXXXXXXX

ANAGRAFE VACCINALE REGIONALE / REGIONAL IMMUNIZATION REGISTRY
Anagrafe nazionale per l'immunizzazione anti SARS-CoV2/COVID-19 / Certification of vaccination for anti SARS-CoV2 / COVID-19 immunization




Regione Lazio Il modulo sul sito



Peso:43%

La parola ai protagonisti

Ecco alcune delle fondazioni che operano in Italia. Tutte sono volte al benessere collettivo, anche se ciascuna lo persegue in base a scopi e caratteristiche specifici. Insieme costituiscono una forte rete solidale, a sostegno del welfare e delle categorie più vulnerabili

«AIUTIAMO LA RICERCA CONTRO IL CANCRO E I DISTURBI CARDIACI»

PATRIZIA SANDRETTO RE REBAUDENGO,

Presidente della Fondazione IEO-CCM

Quando è nata la Fondazione IEO-CCM e chi l'ha creata?

«La Fondazione Istituto europeo di oncologia - Centro cardiologico Monzino (Fondazione IEO-CCM) nasce nel 1994, contestualmente all'apertura dello IEO, l'ospedale creato da Umberto Veronesi e Mediobanca per supportare i progetti di ricerca scientifica e clinica dell'ospedale attraverso la raccolta fondi. Quando nel 2000 Monzino è entrato a far parte del Gruppo, la Fondazione ha esteso il suo sostegno anche all'Istituto cardiologico, diventando Fondazione IEO-CCM. Sono onorata di essere dal 2017 la presidente di questa Fondazione così indispensabile».

Quali sono gli scopi primari della Fondazione?

«La Fondazione IEO-CCM è un ente senza scopo di lucro che finanzia esclusivamente e direttamente la ricerca clinica e sperimentale e l'assistenza ai pazienti oncologici e cardiologici dello IEO e del Monzino. La Fondazione sostiene i progetti innovativi di ricerca realizzati nei laboratori di proprietà. Il lavoro dei ricercatori si trasforma in cure più personalizzate, in sistemi diagnostici sempre più efficaci a beneficio dei pazienti.

Quindi l'obiettivo prioritario della Fondazione è aumentare la raccolta fondi per sostenere ancora di più la ricerca».

Perché coniugare ricerca contro il cancro e malattie cardiovascolari?

«Perché ancora oggi oltre l'85% delle cause di malattia e mortalità nel mondo occidentale sono legate al cancro e alle patologie cardiovascolari. Inoltre IEO e Monzino fanno parte dello stesso Gruppo ospedaliero: come si dice, l'unione fa la forza».

Come vi sostenete economicamente?

«La Fondazione IEO-CCM, attraverso le molteplici attività di raccolta fondi che organizza, mette a disposizione degli ospedali sempre maggiori risorse, essenziali per dare continuità al lavoro dei medici e dei ricercatori. Inoltre i due ospedali, entrambi Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico (Irccs), sono strutture convenzionate con il Sistema sanitario nazionale, e si distinguono per l'anima non profit che li caratterizza: gli utili prodotti vengono reinvestiti direttamente nella ricerca».

Uno dei traguardi raggiunti di cui siete più orgogliosi?

«Anche nel 2020 siamo riusciti ad aumentare la nostra raccolta fondi. Nonostante il periodo davvero drammatico, siamo stati in grado di supportare gli istituti. Abbiamo dovuto necessariamente rinunciare alle nostre tradizionali cene di beneficenza e le abbiamo ripensate con il progetto Cena d'artista. Sei importanti artisti contemporanei

hanno realizzato un set di piatti, firmati in edizione limitata di 200 esemplari. L'intero ricavato della vendita dei piatti è stato destinato all'acquisto di una speciale Tac, grazie alla quale si potranno individuare con grande anticipo gli indicatori di polmoniti interstiziali da Covid-19, ancora più aggressive per i pazienti oncologici e cardiovascolari».

Qual è il prossimo progetto?

«Tra le prossime sfide dello IEO c'è la costruzione dell'innovativo Proton Center che sorgerà accanto all'istituto; i lavori sono già cominciati. Grazie a questo Centro sarà possibile trattare tumori che non possono essere curati con altre forme di radioterapia e si potrà rispondere alle necessità di quei pazienti che oggi devono recarsi all'estero o rinunciare alla cura. In Italia esistono solo tre centri per protonterapia (in Europa sono 24): a Pavia, a Trento e a Catania. Si tratta di un progetto molto importante e confidiamo che grazie alla generosità di tante persone il Proton Center sia presto a disposizione di chi ne ha bisogno».

FULVIA DEGL'INNOCENTI



a



Intervista **Salvatore Parrillo**

«Gli anticorpi monoclonali salvano vite le cure ai miei pazienti funzionano»

Vincenzo De Rosa

Salvatore Parrillo è medico di base a Sant'Agata de' Goti e Moiano e sono santagatesi i suoi due pazienti già sottoposti, tra i primi nel Sannio, alla terapia con anticorpi monoclonali, cura riservata a malati Covid che presentano un alto rischio di sviluppare forme gravi. Parrillo crede molto in questa terapia che, sostiene, «salva vite umane» ma è anche convinto che nella lotta al Covid non si possa abbassare la guardia e servono screening e vaccini.

Dottore, come prosegue la cura con anticorpi monoclonali sui suoi pazienti?

«Sono in contatto quotidiano con loro per verificare l'evoluzione della malattia e se emergono sintomi nuovi. I pazienti Covid che si sottopongono presso l'ambulatorio del Rummo alla somministrazione degli anticorpi monoclonali dopo un breve periodo di osservazione vengono riaccompagnati a casa dove devono essere seguiti dal medico di famiglia. A oggi la cura va bene e i due pazienti sono molto contenti, mi hanno più volte ringraziato anche per la tempestività con cui siamo intervenuti. Questa è una terapia riservata a pazienti affetti da Covid di recente insorgenza e che presentano un alto rischio di sviluppare forme gravi».

Crede in questa terapia?

«Molto. È una cura che dobbiamo perseguire se vogliamo salvare vite umane a condizione però che l'intervento sia tempestivo. Lottiamo contro un virus subdolo, che si radica in silenzio e l'unico modo che abbiamo

oggi per scoprire in tempo i nuovi casi sono campagne di screening a tappeto. Una volta individuato il caso, il medico di base deve valutare con attenzione se ci sono i requisiti per la cura, parliamo ad esempio di casi di obesità o di gravi forme di diabete. Lo ripeto, con le monoclonali salviamo vite umane».

Il Sannio intanto è tornato in zona gialla. Possiamo essere ottimisti?

«Da medico di base io vedo che c'è una recrudescenza dell'epidemia, l'apertura verso la zona gialla forse è arrivata presto e ci sono troppe opinioni sbagliate diffuse tra le persone come quella che muoiono solo gli anziani. Ma non è così. E non possiamo abbassare la guardia. Servono screening di massa, vaccini e terapie monoclonali. Io sono convinto che i medici di base stanno lavorando molto bene sul territorio, anche in un rapporto tra numero di casi e ricoveri si capisce che la medicina generale è stato un argine importante al diffondersi dell'epidemia. Forse la politica, sì, poteva fare di più».

Ad esempio?

«Sin da subito andava avviato il tracciamento dei contagi. E anche se non è stato fatto a livello nazionale, questo non vuole dire che non poteva essere fatto a livello locale. Bene ha fatto il Comune di Puglianello avviando fin dall'inizio campagne di tamponi a tappeto, seguito poi da altri comuni. E poi andava rafforzata la rete assistenziale. Se un medico di base deve lavorare giorno e notte sul territorio di più comuni, e come nel mio ca-

so dà anche disponibilità per la somministrazione dei vaccini, potrebbe essere utile l'affiancamento con una giovane medico che così potrebbe formarsi sul territorio. Ed è importante il confronto tra sindaci e medici di base, io ho parlato spesso con loro per spiegare quali sono le nostre esigenze e i problemi dei malati. Con Riccio a Sant'Agata ho rappresentato come fosse un problema il costo dell'eparina, che non è mutuabile ma che serve per chi è stato curato in ospedale e il sindaco ha attivato un fondo comunale per aiutare i malati Covid nell'acquisto dei medicinali. A Moiano, invece, dove sono anche consigliere di opposizione, già a novembre ho sollecitato l'amministrazione comunale per l'avvio di un tracciamento locale che non è stato fatto. Tracciare i casi, individuare tempestivamente i positivi ed avviare terapie monoclonali quando necessario. Questo serve oggi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL MEDICO DI BASE:
«TERAPIE RISERVATE
A PERSONE A RISCHIO,
OGGI SERVONO
ANCHE SCREENING
E TRACCIAMENTO»**



Peso: 29%



IL CAMICE BIANCO Salvatore Parrillo



Peso: 29%

LA SITUAZIONE A Procida presunta mutazione non classificata. Tutto sotto controllo, invece, nel Casertano

Variante indiana, brivido a Napoli

Un 77enne e un bimbo di 9 anni sospetti: poi il sospiro di sollievo dopo le analisi

DI **MARCO CARBONI**

NAPOLI. I timori sono durati poche ore, poi sono stati fugati dalle analisi: non sono di variante indiana i due casi sospetti a Napoli su due cittadini italiani, di 77, della zona occidentale del capoluogo campano, e 9 anni, di quella orientale, non parenti tra loro ed entrambi attualmente negativi al virus. I tamponi effettuati, e caricati sulla piattaforma G Side, avevano dato il sospetto della mutazione. Per questo sono stati analizzati dal centro di sequenziamento al Cotugno a cui lavora anche l'Istituto Zooprofilattico. Le due persone non erano stati in India di recente, né avevano fatto altri viaggi e non sarebbero stati in contatto con persone provenienti dall'India. L'Asl Napoli 1 aveva effettuato i tamponi a tutte i contatti dei due negli ultimi 14 giorni: alcuni familiari erano risultati positivi ma si sono già negativizzati. Il tutto mentre da Procida rimbalza la notizia del sospetto caso di variante in una scuola che ha provocato diversi

contagiati: per questo tutti i contatti sono stati posti in isolamento fiduciario. Anche l'Asl di Caserta tiene monitorata la situazione in Terra di Lavoro anche se finora non si sono registrati casi sul territorio. In ogni caso, sarà effettuato uno screening. Ma anche in Italia resta l'allerta per la situazione. - Finora sono negativi alla variante indiana i tamponi fatti dall'Asl di Latina sulla comunità Sikh e sequenziati dall'Istituto Spallanzani di Roma. ma l'azione di screening nella comunità Sikh che risiede e lavora nella provincia di Latina continua, ma si pone il problema di chi è rientrato dall'India prima dello stop ai voli e dell'obbligo alla quarantena deciso dal ministero della Salute per il rischio di diffusione della variante indiana. «Ci risulta, dopo un incontro con la comunità, che sono circa 300 gli indiani tornati dal Paese d'origine prima dello stop ai voli, dobbiamo rintracciarli e tamponarli. Ci servono i nomi e gli indirizzi. Occorre trovarli subito» afferma all'Adnkronos Salute Antonio Sabatucci, direttore del dipartimento di Sanità pubblica dell'Asl di Latina. «Abbiamo fatto 1.486 tamponi

in totale, 163 sono risultati positivi ma solo 7 erano indiani, gli altri erano studenti e nuclei familiari», ricorda il direttore. oggi si partirà con i tamponi in altre aziende agricole, a Terracina, e saranno fatti 500 screening nel villaggio di Bella Farnia dove risiede una parte della comunità Sikh». L'Asl di Latina sta cercando anche di mettere in campo azioni concrete per limitare il rischio di contagio dei braccianti indiani. «Nei campi devono lavorare con il sistema della "bolla", ovvero a un certa distanza, questo per evitare contatti troppo ravvicinati», aggiunge il direttore. «Siamo fiduciosi che ci sarà la massima collaborazione tra le istituzioni e la comunità Sikh».



Peso: 39%